

ROUTE DI PASQUA 2008

RITORNO A SOVIORE

TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

La Route di Pasqua dopo un'assenza che durava dal 2004 è ritornata nella sua sede storica: il Santuario di Soviore e i sentieri delle Cinque Terre. Il racconto del Capo Campo ci porta nel cuore di questo evento.



ANTEFATTI

Sono emozionato. Pure un po' preoccupato. E' il primo anno che si ritorna a Soviore. Don Guido Gallese e l'Ordine della Ghianda di Peltro (e lo Spirito Santo, a loro detta) hanno pensato di scegliere me come capo di questa Route.

Ma lo sapranno che non ho mai fatto una Route a Soviore? Ho partecipato solo a due Route, a Bargagli la scorsa Pasqua e a Natale tra Arenzano e Genova. Due esperienze forti e ora tocca anche a me far sì che questa esperienza non diventi, per chi verrà, solo una tacca in più da segnare sul proprio alpenstock, ma qualcosa che tocchi profondamente la propria vita. La sera prima della partenza ci sarebbero tremila cose ancora da preparare, tra tanta agitazione mi passa per l'anticamera della testa l'idea di trascorrere quella serata davanti a Gesù in Adorazione Eucaristica.

L'idea passa dall'anticamera del cervello all'ingresso vero e proprio ed ecco che riesco ad affidare tutto alle mani di Gesù. Cala la pace dentro di me: sento che Lui sarà lì a Soviore, a fare strada e capitoli con noi.

ALL'INSEGNA DELLA TRADIZIONE

Avete mai notato il distintivo della Comunità Scout di Soviore? C'è una ghianda con tre foglie di quercia e il motto: *da un piccolo seme un grande albero*. Il piccolo seme lo lanciò parecchi anni fa don Sandro Crippa, con la collaborazione di molti soci del Centro Studi Baden-Powell che ne fece una delle sue principali attività e da allora si costruì tutta una tradizione che col tempo divenne un solido pavimento su cui camminare... e quanti scarponi ha sorretto il pavimento del sagrato di Soviore!

Poi accadde l'imprevisto con la morte di don Sandro, ma per fortuna c'era chi aveva saputo fare memoria di tutto il passato. Ecco, io credo che questa

Route sia stata all'insegna del recupero di questa memoria, di una tradizione mai morta. Quando il fare memoria si trasforma nel presente, lo si rivive, lo si attualizza, lo si incarna. A questo proposito si parla talvolta di "memoriale". Anche nella Messa viviamo non la semplice memoria, ma il memoriale della morte e risurrezione di Cristo. Mi piace allora pensare che questa Route sia stata un memoriale delle Route di Soviore d'un tempo e credo che la presenza non casuale di "personaggi" che hanno partecipato o che sono stati collaboratori delle Route di don Sandro sia stato un grande aiuto per il recupero di questo patrimonio.

QUALITA' PIU' CHE QUANTITA'

La Soviore dei tempi di don Sandro era abituata ad ospitare in media più di cento rover e scolte per Route. A volte si arrivò anche a 300. In questi ultimi anni, vuoi il moltiplicarsi delle esperienze di spiritualità scout, vuoi l'assenza dal Santuario, si sono avute partecipazioni che non raggiungevano mai i 40 iscritti.

Quest'anno siamo arrivati quasi alla cinquantina, con Clan e Fuochi, come sempre, un po' da tutta Italia e di varie Associazioni. Tuttavia, se tutti quelli che mi avevano contattato prima della partenza avessero poi aderito, il centinaio di iscritti sarebbe stato ampiamente superato. Ma nel frenetico tam tam del "cerca la proposta giusta che fa per te", per tanti non c'era spazio per una proposta che chiede uno scautismo schietto, essenziale, con una buona dose di stile e una ancora più corposa di cammino e spiritualità. Credo che sia bello essere aperti a tutti, ma credo che più della ricerca dei grandi numeri, sia importante la ricerca della qualità, dell'attenzione al singolo, della cura particolare che si ha nelle unità di formazione, comprese le "Compagnie di San Giorgio", ovvero le unità per i Capi non direttamente impegnati in servizio.

Una delle più belle testimonianze l'ho avuta proprio da Luca, un Maestro dei Novizi e padre di famiglia che mai più pensava di aver bisogno ancora di formazione. Al termine della Route ci ringrazia tutti "non solo a nome dei ragazzi, ma titolo personale. Erano 15 anni che non mettevo più in gioco me stesso così a fondo e così tanto, ed ho capito che per essere Educatori bisogna invece mettersi sempre in



cammino e non essere cristiani casuali, ed ora sento che la route continuerà, e ben oltre i 3 giorni passati con voi...”

UN'INTENDENZA SPECIALE

C'è la tradizione. Ma a volte c'è anche una sana innovazione che porta non solo a “temperare con più dolcezza il rigore” (così diverse voci di quelle storiche che eran tra noi), ma anche a seguire il buon senso e l'entusiasmo di chi si propone per qualcosa di buono e utile. E' stato il caso del Clan di Levanto. Arrivati alla loro trentesima Route o qualcosa del genere, c'era per loro il bisogno di una Route più incentrata sul servizio. Detto fatto: il ruolo dell'intendenza, mai banale da assegnare, è stato subito prenotato. Dall'esterno non sembra, ma il ruolo dell'intendenza è di vitale importanza per lo svolgimento di questa Route. La loro presenza è stata una grande ricchezza che mi ha fatto assaporare il gusto del servizio svolto tra volti, cuori e sorrisi, tra ricerca di Dio e di sé, prima ancora che come Capo di tutto il Campo.

ARTICOLO SUDATO DA UNA SUDATA STORIA

Un'esperienza come questa è difficile da trasmettere per scritto, ma va vissuta, va respirata, va gustata, va marciata, va faticata. Fa parte di quello scoutismo che ti entra nelle ossa dai piedi, non dalle letture. Ad una proposta rivolta a tanti, infatti, si unisce il vissuto di ognuno. Credo che se la redazione di E&P avesse chiesto un articolo o un resoconto ad ognuno dei partecipanti ne sarebbero usciti racconti profondamente diversi. Amici, il Dio che ci parla è fatto così: scende e scava nella storia di ognuno, nel cuore del nostro cuore ed è così che ci rende persone, che ci dà certezza per il futuro.

Cristo, una speranza che è certezza. Era questo il titolo della Route, avrei dovuto metterlo all'incipit, invece lo pongo come chiusura insieme alle parole – sul tema speranza, progetti e cuore (tormentato) dell'uomo – del Card Bagnasco cui la Comunità di Soviore è molto legata, per la sua partecipazione non solo di preghiera, ma quando è possibile, pure di persona (non è stato il caso di questa Pasqua, ma lo è stato invece per lo scorso Natale e tutti già sperano lo sia anche per il prossimo).

ANDREA MACCO

«Il problema dei giovani non è un problema dei giovani, ma degli adulti: è scoprire che la vita va spesa e vissuta per grandi ideali. Il cuore dell'uomo ha paura, ma non del sacrificio, ma di non trovare quegli ideali giusti e alti per cui spendersi. I giovani hanno un grande cuore e c'è in loro l'istinto del bene. Non sarà sempre perseguito, perchè la fragilità fa parte dell'animo umano, ma nell'animo della gioventù c'è l'istinto del bene e della verità. E c'è la voglia, in questo loro cuore, di compiere scelte forti. Per questo essi sono la speranza di una società vitale...»